

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

76

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1303
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

L'ANALINDA

OVVERO

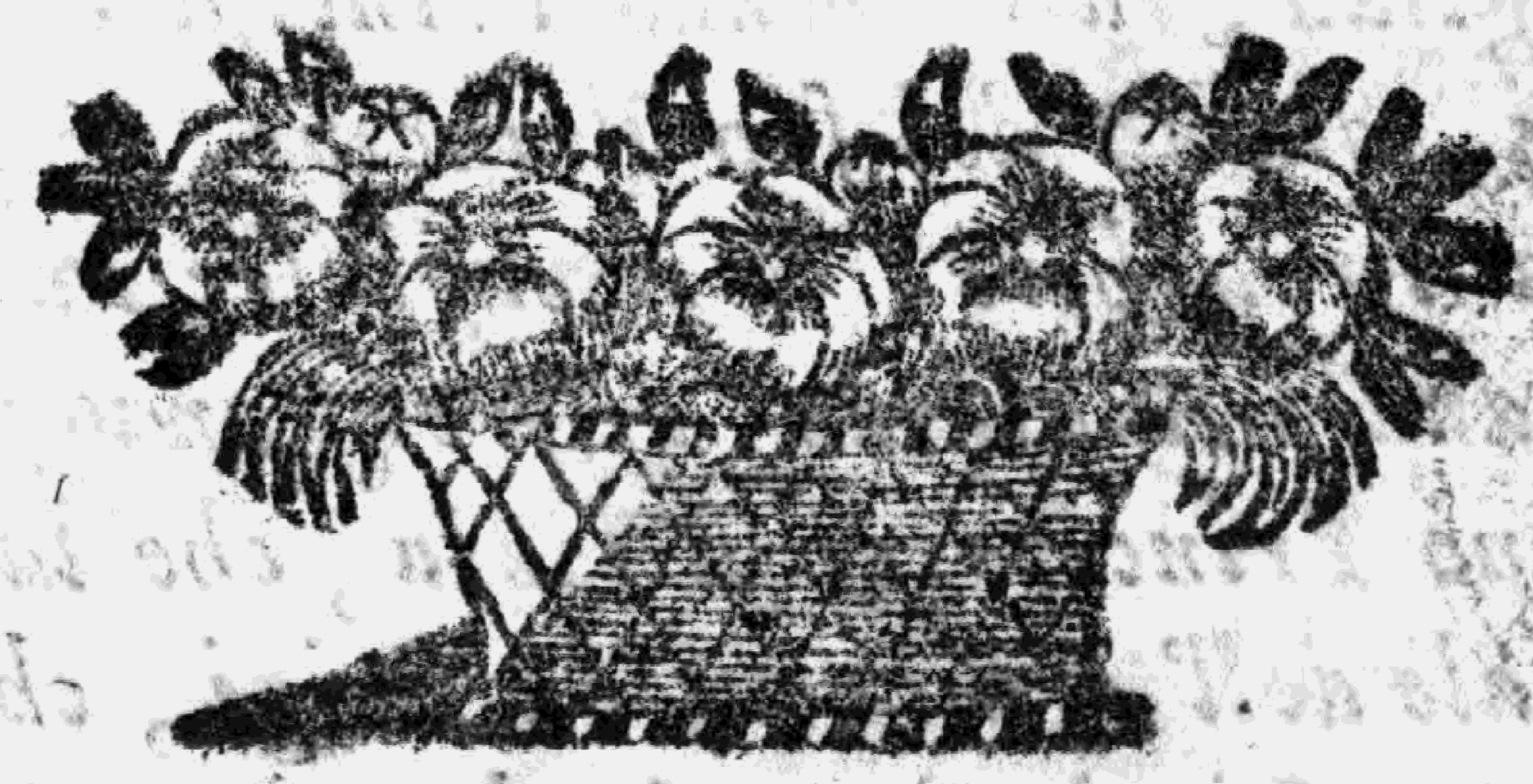
LE NOZZE COL NEMICO

COMEDIA

Per rappresentarsi in Firenze
nel Teatro di Via del
Cocomero

NEL CARNEVALE

DELL' ANNO 1702.



IN FIRENZE. MDCCII.

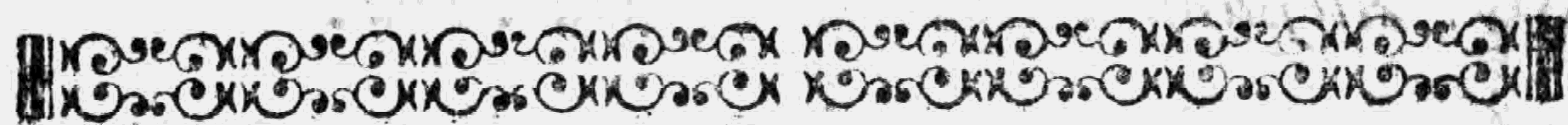
Per Vincenzo Vangelisti. Con lic. de' Sup.



ARGOMENTO.

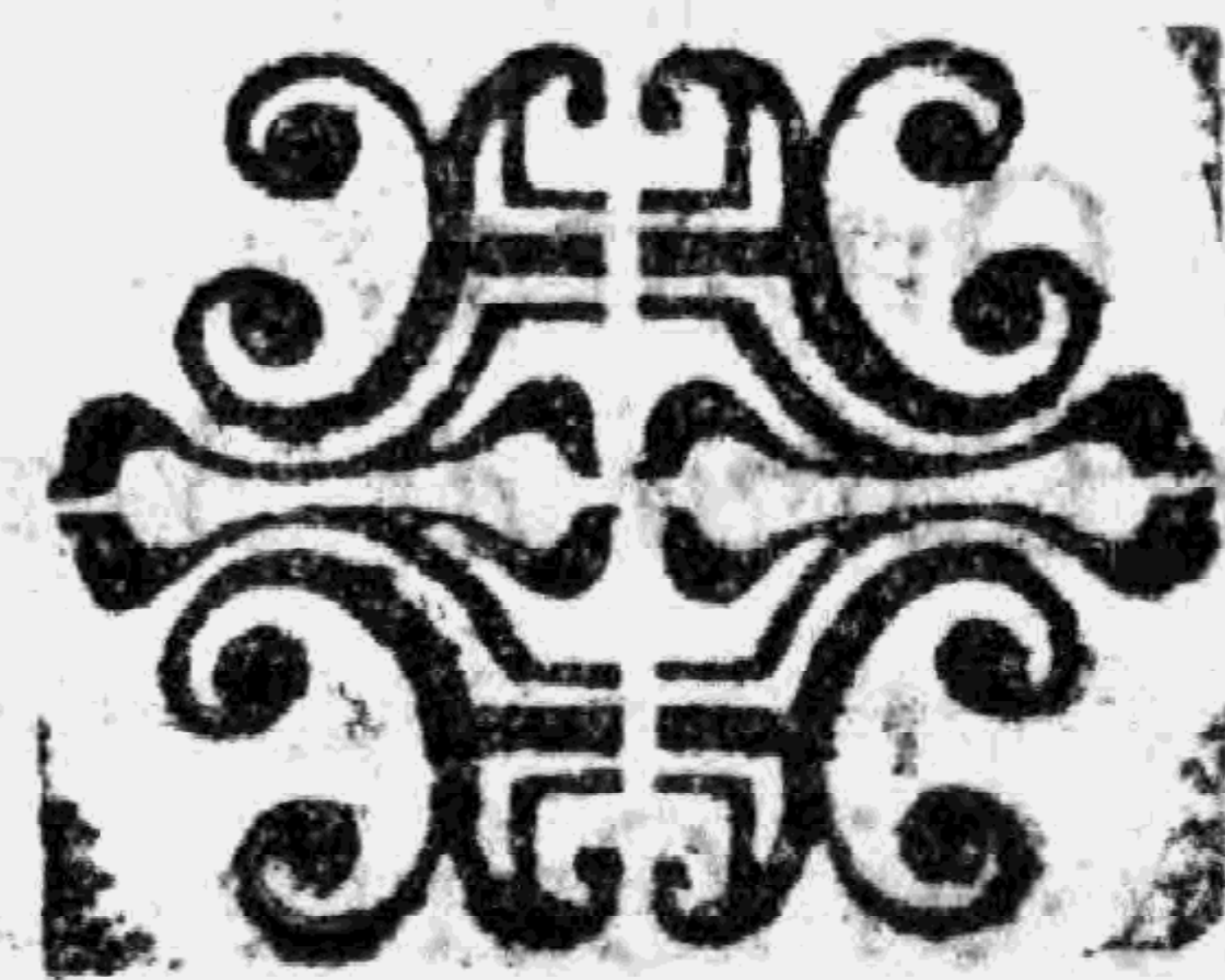
Ucciso in giostra casualmenre il Re di Caria da Adraspe Principe di Cappadocia, Analinda di quello Germana così di sdegno s'accese, che si destinò con pubblici editti Consorte di chi le avesse presentato la testa del nemico, o pure l'istesso prigioniero. Uditane la fama Adraspe, e veduto il ritratto della Reina, così di quella s'accese, che portatosi in Caria sotto nome d' Alcandro si pose a servirla seguendo Anagilda, ed Osmondo Principi d' Adraspe feudatarj, quella del suo Principe, e questi d' Anagilda invaghiti. S'invaghisce ancora del finto Alcandro Analinda, disprezzando gli amori d' Idreno Principe di Bitinia, che la serviva da Generale dell' armi contro i Frigi, ch' avean usurpata una Città ad Analinda, ed avendo Idreno amoreggiato in Cipro Oronta, di quel Regno Signora, datale fede di Sposa, e poi per ser-

³
vire Analinda abbandonatala, questa in abito di Soldato sotto nome d' Aldimiro si porta in Caria, ponendosi a' servizi del suo adorato Idreno, e da queste premesse s'intreccia il presente Drama, che dopo il viluppo degli amori d' Analinda, di Adraspe, e degli altri, termina con le NOZZE DEL NEMICO.



PROTESTA.

Ti si avverte, che le solite parole di Fato, Stelle, Destino, Numi, ec. sono abbellimenti poetici, e non sentimenti di penna Cattolica, che riceve legge dalla Santa Romana Chiesa.



PERSONAGGI.

ANALINDA Regina di Caria.
Sig. Anna Maria Cecchi, detta la Beccarina.

ADRASPE Principe di Cappadocia, sotto
nome d'Alcandro.
Sig. Alessandra Scaccia di Mantova.

ANAGILDA Principessa amante di Adraspe.
Sig. Agata Vignali di Bologna.

ORONTA Principessa di Cipro, sotto no-
me d'Aldimiro.
Sig. Maria Domenica Marini di Firenze.

IDRENO Principe di Bitinia.
Sig. Giuseppe Scaccia di Mantova.

OSMONDO Principe amante d'Anagilda.
Sig. Giuliano Albertini di Firenze.

NISO Servo di Oronta.
Sig. Gio. Batista Calvi di Mantova.

BLENA Vecchia di Corte.
Sig. Giovacchino Poggiali di Firenze.

AT-



ATTO I.

SCENA I.

Camera.

*Analinda sola dormendo sopra una sedia, che
si sveglia, e dice.*

CHe strano, sogno, o Dio
Toglie all'alma la pace, e in un la rende!
Vuol forse il mio destin dire al cormio,
Che del Germano estinto
Vedrò fiere vendette,
E poi del ben che adoro,
E gl'Amori, e le nozze al cor promette?
Se il Ciel ciò mi predice.
Nò, che di più non bramo, io son felice.
Due belle speranze
Mi ridono in seno:
Vendetta, ed Amore
Promettono al core
Un giorno sereno.

A 3

SC-

S C E N A II.

Adraspe sotto nome d' Alcandro , e detta .

Ana. **E** Cco il mio vago)

Adr. **E** Ecco la mia Regina .)

Ana. (Amar nè poter dirlo è un gran martire .)

Adr. [Occultar la ferita egli è un morire .]

Anal. Alcandro ?

Adr. Mia Signora .

Anal. Quegli editti Reali onde io giurai

Di far de' miei sponsali

Dispositor, chi prigioniero, o morto

Mi presentasse innanzi .

L'uccisor del German, pur ti son noti .

Adr. Troppo gli sò .

Anal. Nè tenti

Quest' onor, questa gloria, e questa sorte,

Pur faresti mio Rege, e mio Consorte .

(Vò scoprire il suo genio .)

Adr. (Oh Dio che sento)

Adraspe questo, e favellar da Amante

(Oh s' io non fossi l' Inimico .)

Ana. Speri

Di ucciderlo .

Adr. [Dovrei

Svenar me stesso) Io ne ambirei la fama ,

Ma inutile è l' impresa .

Anal. (Egli non m' ama .)

Adr. Nuova di lui non s' ode, e giurerei ,

Che in abito non suo con altro nome

In qualche Corte ei vive ,

E forse adorator di due bei rai .

(S' ella intendesse, aimè troppo parlai .)

Anal. Dunque tu lasci altrui questa fortuna ?

Adr. Non può vivere in me tanta speranza .

Anal. Sei stolto .

Adr. Tal mi fe la mia sventura .

(Certo ell' arde per me .)

Anal. (Di me non cura)

Ritirati .

Adr. Ubbidisco .

Amo nè l' posso dir ,

E' pur fiero il martir ,

Che mi tormenta :

Potessi dirgli almen

T' amo mio caro ben ,

Benchè mi sprezzai poi

Sarei contenta .

parte.

S C E N A III.

Sala .

Osmondo , Anagilda , e Adraspe .

Osmondo. **A** Draspe .

Anagilda. Amato Prence ,

Adr. Aimè tacete

A T T O

Il periglioso nome.

Anag. Alcun non sente.

Adr. Uccisi a caso in giostra il Rege amico,
Nè mi perdona anzi mi brama estinto
La Germana crudele,
E non ha contro me ragione alcuna.

Osm. Vuol vendicarsi in voi della fortuna.

Anag. V'aborre, e voi l'amate;
Io vi amo, e m'abborrite.

Adr. A voi lo stesso
Può dire Osmondo.

Osm. Appunto
Io prego, e mi fuggite;
Ei nega, e voi pregate.

Anag. A' miei sospiri
Che rispondete voi?

ad Adraspe.

Adr. Non posso amarvi.

Anag. Ed io replico a lui non deggio udirvi.

Osm. Porgetemi mercè.

Anag. Movetevi a pietà;
Che rispondete a me?

Adr. Mercè non dò.

Anag. Ed io replico a lui pietà non hò.

Osm. Sete crudel.

ad Anagilda.

Adr. Sete imprudente.

Anag. E voi

ad Adraspe.

Analinda in amar siete ostinato.

Adr. Così mi sforza il fato.

Anag. E il periglio?

Adr. Nol temo.

E che

P R I M O

Anag. E che sperate?

Adr. Nulla,

Col sereno d'accesa pupilla

Se il cieco bambino

Misforza ad amar

Godo pace serena, e tranquilla,

Benchè rio destino

Mi nieghi sperar.

S C E N A IV,

Osmondo, e Anagilda.

Osm. Fermati o bella, ascolta.

Anag. Mi sembrate importuno.

Osm. Deh siate men fieri,
Bei labbri severi
Di vivo rubino.

Anag. Non vuole il destino.

Osm. Lasciate l'asprezze.
O care bellezze
Del vago mio sole.

Anag. Non vuole il destino
Fortuna non vuole.

Osm. Io saprò vincer poi

La fortuna, il destin, le stelle, e voi. *parte*

Anag. Non posso, non deggio
Promettere amore,
Donar la mia fe;
Di già questo core

A 5

Per

Per altri è piagato
Dal nume bendato,
E mio più non è.

S C E N A V.

Cortile.

Oronta, e Niso.

Or. O Di Niso.

Nis. Non voglio incomodarmi.
Vien qui se vuoi parlarmi.Or. Sogni o deliri; Oronta
Principessa di Cipro, e tua Signora
Tratti così.Nis. Non sò d'Oronta, d' Cipro
So che eguali noi siamo
Io Niso, e tu Aldimiro
Non sogno, e non deliro.Or. Hai ben ragione affè
Fingere altrui presente
Per mantenermi occultaNis. Or figurate
Che qui sia varia gente,
E la itanchezza mia non molestate.Or. (Sciocco è costui ma fido) odimi, e sempre
Afferma ciò che io dico.

Nis. Affermerò.

Or. Sotto incognite spoglie

Cerco il mio vago Idreno,
Che in questa Reggia alberga,
Mi dice nel mio core
Un timido pensiero,
Che ei di me più non cura; ah non sia vero
Ma ecco il caro bene.

S C E N A VI.

Idreno, Oronta, Niso.

Idr. S On le luci, che adoro
Con vostra pace d' luminose sfere
Più fulgide di voi se ben son nere.

Or. Speranze mie che dite.

Idr. Udito son che fate qui partite,

Or. [Sfortunato principio]
Signor noi siam guerrieri, in aspra pugna
Di Pirata severo
Preda restammo.

Niso E' vero.

Or. Alla fortuna al Cielo
Piacque di secondar i nostri voti.
Uccidemmo il Corsaro, e con molt' altri
Fuggimmo di quel fiero
Dal servaggio, e da i ceppi,

Nis. E' vero, è vero.

Idr. [Costui ritien sul volto
Le sembianze d' Oronta.]

Or. Ora cerchiamo

D'impiegarci in Battaglia,
Qui dove eccelsa fama
D'impresa militar ci alletta, e chiama.

Idr. Mostri senno, e valore.

Il tuo nome?

Or. Aldimiro.

Nis. E Niso il mio.

Idr. Frà le Milizie avrà

Luogo, ed Arme costui; e se vorrai
A me tù servirai.

Or. Con l'Alma, e con il cor; Ma voi chi sete
Sì cortese, e gentile?

Idr. Idreno io sono

Principe di Bittinia
General d'Analinda.

Or. Idreno Voi?

Idr. Sì: che stupisci?

Or. Avete, e giustamente chi v'adora.

Idr. Chi,

Or. Oronta.

Idr. Come il sai.

Or. Con noi cattiva

Fù del Barbaro stesso, or liberata
Cerca di voi.

Nis. (Molto ben finge affè.)

Idr. Lascia che cerchi.

Or. (Aimè,)

Come! non l'ami più?

Idr. L'amai già un tempo, or Analinda adoro.

Or. E l'ascolto, e non moro.

Ne

Idr.

Ne' giardini d'amore
Scegliersi un nuovo fiore
E' bizzarra:
Volere esser costante
Sempre con un sembiante
E' una follia.

Or.

Idreno ingrato Idreno,
Così presto la fe che mi giurasti,
Ebbe natale, e tomba entro al tuo seno?
Veggio d'altri il mio tesoro,
E languisco, peno, e moro
Ne più spero aver pietà;
Se quel cor, che fu già mio
Mel rapì nuovo desio,
Mel rubò l'infedeltà. Veggio, ec.

S C E N A VII.

Niso solo.

Nis.

O Povera Padrona
Può aver cento mariti,
E goderfeli tutti a modo suo;
E va intorno a costui; che non la cura,
La vuol far da Marfisa,
Vestir da Uomo, e non portar la gonna,
Ma attaccandosi al peggio,
Poi si vede ch'è Donna.

A saper trattar con femmine
Pazzerelli Zerbinotti

Vi bisogna un altro cor,
 Ostinarsi sol per una,
 Esser matti, ed esser cotti
 Spesso guasta la fortuna,
 Che sperar si può in amor.

S C E N A VIII.

Osmondo, Anagilda, e Adraspe.

Osmondo. **T**anto crude, quanto bello
 Pupillette
 Vezzofette,
 Deh non siate sì rubelle.

Crudel tu non rispondi! *ad Anagilda.*

Anagilda. Quanto care tanto ingrato
 Luci fiere
 Stelle nere
 Deh più crude non mi siate.

Non rispondi tiranno? *a Adraspe.*

Osmondo. Tu con me sì inumana.

Anagilda. Io nò; ma la fortuna.

E con me sì spietato

Adraspe. Io nò; ma il fato.

Anagilda. (Comincio a disperar)

Osmondo. (Son disperato.) *parte.*



S C E N A IX.

Anagilda, Anagilda, Adraspe.

Anagilda. **A**Mori eh! non voglio affetti in Corte,
 Ritirati. *ad Adraspe.*

Ma voi non v'arrossite. *ad Anagilda.*

Anagilda. Regina a torto m' incolpate.

Anagilda. Or basta

Non parlate ad Alcandro.

Anagilda. D'Amor non già; ma d'altro poi.....

Anagilda. Di nulla,

Son giusti i miei divieti

Anagilda. [Anzi son rei.]

Anagilda. Non merta i vostri affetti, [e sforza i miei]

Ma qual vaghezza, e questa?

Anagilda. Il mio Ritratto.

Anagilda. E forse destinato ad Alcandro?

Anagilda. Non già Regina.

Anagilda. Assicurar mi voglio;

Datelo a mè.

Anagilda. Son pronta.

Anagilda. E voi prendete

Questo Monil.

Anagilda. Troppo mi favorite.

Anagilda. M'intendete, partite,

Anagilda. (Rigor di Stella ria) *parte.*

Anagilda. [Forza di gelosia] ritorni Alcandro.

Adraspe. (Torno a bearmi.)

Anal. Accostati. Tu Amante
Sei d' Anagilda.

Adr. Se questo è ver mi fulmini 'l Tonante.

Anal. (Profeguiamo pensieri;)

Sei d' altro Amor piagato?

Adr. Così non fosse.

Anal. E da qual arco uscì

Lo stral, che ti ferì?

Adr. Dirlo non lice.

Anal. Perché.

Adr. Perché il destin mi fa infelice.

Anal. Sei gradito?

Adr. Non sò.

Anal. Ricerca?

Adr. Non si può.

Anal. Ardisci.

Adr. È troppo temerario il volo.

Anal. Nè sperì?

Adr. Altro che duolo.

Anal. [Certo egl' arde per mè]

Adr. (Certo m' intese)

Anal. Chiedi?

Adr. Se chiedo Amor, avrò il rifiuto.

Anal. (Gl' altr' Amanti son ciechi, e quest' è muto.)

Ma sebben nulla chiedi, e nulla brami,

Dille almeno, che l' ami.



S C E N A X.

Idreno, Oronca, e detti.

Idr. **B**ellissima Regina

Anal. **B**Altro titolo Idreno,

Per me non ritrovate.

Idr. Amor questo m' insegna.

Anal. Il mio genio lo fdegna.

Adr. [Oh che ardito]

Or. (Oh che ingrato.)

Idr. Per voi pur sudo, ed a i torrenti armati,

Che v' inondan gli Stati

Per argine, e riparo oppongo il petto.

Anal. Ed io, Regno, e Vassalli a voi commetto.

Idr. Sol bramo il vostro core

Anal. Si ragioni di Marte, e non d' Amore.

Idr. Se sperar non mi lice, morirò.

Adr. (Sarò lieto)

Or. [Ed io felice]

Anal. *parte* Itè Principe addio.

Idr. Del mio amor, che farà? *parte Idreno.*

Anal. Chiedetelo al Destin, che ei lo saprà.



S C E N A XI.

Analinda, e Adraspe.

Anal. **P**Ur n'andò l'importuno.
 Alcandro odi, e da questa
 Confidenza inferisci,
 Che gradito mi sei;
 Questa mia etade acerba,
 Il Regno senza erede
 L'occorrenza di guerre,
 Mi sforzano alle nozze;
 L'approvitù? rispondi.

Adr. [A' che proposte il Ciel ahi mi destina]
 Io sì Reina.

Anal. Sì.

(Ah che non m'ama;) e chi
 Potrei sceglier Consorte.

Adr. (Oh strano fato;)
 Qualche Principe amante.

Anal. (Egl'intende d'Idreno, oh che insensato;)
 Tù che versasti in varie Corti gli anni,
 Qual fra Principi, e Regi
 Crederesti miglior?

Adr. (Che deggio dir.
 Adraspe ardire Io stimerei Regina,
 Di voi ben degno Adraspe,
 Che in Cappadocia impera
 Lo viddi giovanetto, e vago egli era.

Ma

Anal. Ma non sai tù che il mio Germano uccise?

Adr. Ma fu colpa del fato
 Se non mentì la fama,
 Io sò di più, ch'ei v'ama.

Anal. Vendetta furore
 D'Amor non parlar,
 Non può questo core
 Se l'Empio non more,
 Più pace sperar.

Adr. T'intendo rio destin tu uvoi ch'io mora,
 E la bella crudel che m'innamora,
 Congiura dispietata
 Col mio destin, con la mia sorte irata.
 Mi contento di morire,
 Per placarvi luci belle,
 Fieno pur dolci le mie
 Felicissime agonie
 Se avranno in sorte il pianto di due Stelle

S C E N A XII.

questa, da Civile.
nel fine dell'Atto
Blena, e poi Niso.

Ble. **C**Hi volesse una zittella
 Linda, e bella,
 Eccola quì
 Fresca, e vezzosa,
 Come una Rosa

503

Sul far del dì.

Nis. E pur gusto all'altrui spese
Gir pel Mondo a far cammino,
Visto ho già più d'un paese
Senza spender un quattrino.

Ble. Niso, e dove vai?

Nis. Vado per la Città *Ble.* Ti piace.

Nis. Affai.

Ble. Se giovar ti poss'io, parla con libertà.

Nis. Nulla desio.

Ble. Tu sei troppo modesto:

Nis. (E pur brutta costei.)

Ble. [Bell'Uomo è questo,]

Forza di simpatia

A servirti mi sprona (anima mia)

Nis. (Voglio darle pastura)

Provo l'istesso impulso (uh che figura.)

Ble. Ascolta io mi dichiaro

Che mi puoi comandar (Idolo caro.)

Nis. Pur che da me dipenda

Farò ciò che tu uvoi (che vecchia orrenda.)

Ble. Dunque

Nis. Dì che pretendi?

Ble. Vorrei....

Nis. Ma che

Ble. Vorrei.... tu non m'intendi;

Nis. Io nò

Ble. Peno, e languisco.

Nis. Che ti duol?

Ble. Non capisci?

Nis. Io non capisco.

Ble. Sai, che mi duole? il Core.

Nis. Ti farà mal l'odore,
Che gettano i miei guanti;
M'allontano da tè.

Ble. Nò, fatti avanti.

Non sono soggetta

Al mal delle Belle,

Che il Musco, l'Ambretta

Fastidio le dà.

Taluna di quelle,

Se cade svenuta

Chi piglia la ruta,

Chi vien con l'aceto,

Chi porta un segreto,

E chi la fumata

Di carta abbruciata

Facendo le vò.

Non sono, ec.

Nis. Blena io non credea,
Che fosse degli odori avvezza all'uso;
Perdonami.

Ble. Ti feuso.

Nis. Or dimmi il tuo tormento?

Ble. Hai pur poco talento.

Nis. N'ho tanto, che mi basta.

Ble. Nè ancor m'intendi tù;

Nis. Scopriti un poco più.

Ble. Nò, che son casta,

Volgiti a questo viso.

Nis. Obbedisco, e mi volto.

Ble. Guardami fiso fiso.

Nis. Ecco ti guardo fiso fiso in volto.

Ble. Fa che gli sguardi tuoi
S' incontrino co' miei.

attentamente si guardano.

Nis. Ti servo come vuoi;
Bella cosa, che fei.

Ble. O che dardi mi scocchi.

Nis. Cari begl'occhi miei.

Ble. Cari begl'occhi.

Nis. Alma *Ble.* Core

Nis. Gioia *Ble.* Vita

a 2 O che cosa saporita,

Nis. Che tu sei *Ble.* E che fei tu.

Nis. Per te provo, *Ble.* Per te sento,

a 2 Un deliquio, un svenimento,

Che non posso proprio più. *Alma, ec.*

S C E N A XIII.

Analinda.

Giardino.

OR che foli noi siamo, o core infano,
De' tuoi vaneggiamenti
Discorriam fra noi stessi:
E non sapesti contrastare agl'incendi?
E non potesti rigettar le saette?
Un privato straniero,

Ti le-

Ti legò prigioniera in un baleno;
Mio core, ah ti scordasti,
Che tu albergavi ad Analinda in seno.

S C E N A XIV.

Blena, Analinda, poi Adraspe, poi Idreno, e Oronta.

Ble. **D**Egnatevi Madama,
Che questi fiori a voi porga in tributo.

Anal. Mi son cari i tuoi doni.

Ble. Son doni del Giardino,
Graditeli Signora. *parte, e poi torna.*
M'era scordata farvi un bell'inchino. *parte.*

Anal. Alcandro (ahi quasi dissi idolo mio)

Adr. Che m'imponi o Reina;

Anal. Prenditi un fior (vorrei
A linguaggio di fiori essere intesa.)

Adr. [Lieta mio cor, che la Reina è accesa.]

Anal. (Ecco Idreno, son colta.)

Adr. Rendo grazie

Anal. Di che?

Adr. Del fior,

Anal. Sei pazzo affè?

Lascia, che Idreno

Mi ringrazi; te'l diedi,

Accid fin ch'ei venia tu lo tenessi.

Porgilo a lui.

Adr. Quanto schernito io resto.

Bella

Idr. Bella in vece di questo il cor vi dono.

Anal. (Gran periglio schivai)

Adr. (Mi tradì la speranza, io m'ingannai.) *parte.*

Anal. Idreno nulla insuperbite, sono

Cosa fragile i fiori

Tutte le cortesie non sono amori.

Fo vezzi, scherzo, e rido,

Ma credi, che Cupido

Ancor non mi ferì,

Lusingo ma fingo

Un poco di gioco,

Mi prendo così.

Fo vezzi, ec.

S C E N A X V.

Oronta, Idreno, e Niso.

Or. **G**Ran favor, gran mercede, e gran speranza

Ite adesso, e di Oronta

Obliate la fede, e la costanza:

(Non m'ascolta l'Infido)

Sopra un fior vi perdetevi?

Qual vi toglie a voi stesso, e a chi v'adora

Di lasciva magia forza, o virtù?

Idreno, Idreno; ah non v'è Idreno più.

Idr. Vago fior pregio d'Aprile

Sempre sempre ti bacerò

Or. Più soffrir non poss'io, gettate Idreno

Questo veleno.

Idr. Velen, d'onde inferite

Con-

Consequenze sì ardite

Or. Dal veder, che languite.

Idr. Languisco per amore.

Or. Ed io per gelosia vi tolsi il fiore.

Idr. Che gelosia?

Or. Del vostro bene,

Idr. Affè;

Troppo affetto mi porti.

Or. Più di quanto pensate.

Idr. Come in sì pochi istanti?

Or. E gran tempo che io v'amo.

Idr. Se più non mi vedesti.

Or. Vi conobbi per fama.

Idr. Scuso dunque l'affetto, e la pietate:

Porgi quel fiore.

Or. Ah nò non vi fidate

Idr. Eh tu vaneggi; Niso

Niso. Signor?

Idr. Prendi quel fiore.

Niso. O questo nò.

Idr. Come?

Niso. Egli è avvelenato;

Idr. Olà.

Niso. O mè sventurato!

Item lascio vud pria far testamento.

Idr. Via presto:

Niso. Adesso vò

Eh m'avvelenerò

Idr. Ah temerario:

Niso. Amè!

Ecco.

Eccolo qui Signore.

Or. Maledetto quel fiore.

Idr. Vago fior pregio d'Aprile
Sempre, sempre ti bacerò,
Bacio in te quella gentile
Cara man, che ti donò. **Vago, ec.**

Or. Un fiore è la mia speme,
E appunto come un fiore
In un sol giorno, o Dio, e nasce, e muore.
Un infido, empio, e severo
Il mio cor sforza a penar,
Dimmi tu bendato arciero,
Che vendetta deggio far. **Un infido, ec.**

S C E N A XVI.

Cortile.

Anagilda, e Osmondo.

Anag. **M**iei pensieri risvegliatevi
Date all'armi nel campo d'amor;
Uccidete quel crudele
Atterrate l'infedele,
Che ribelle fu al mio cor. **Miei, ec.**

Osmondo. Bella Anagilda ancora
Risolveste d'amarmi?

Anag. Già dissi..... ohimè perdei.

Osmondo. Che ricercate?

Anag. Il monil che Analinda oggi mi diede.

Qui

Osmondo. Qui non è.

Anagilda. Vado, a ricercarlo addio.

Osmondo. Fermatevi ben mio
Ditemi pria, d'amarmi
Vi risolveste ancora.

Anagilda. Non mi cangio in un ora.

Osmondo. Ben'io mi cangerò,
Adraspe accuserò,
Che il Rege uccise, ed or si finge Alcandro.
Ei morirà, fia poi
A me tolto il rival, l'amante a voi.

Anagilda. Voi commetter potete
Sì fiera fellonia?

Osmondo. Reo della colpa mia
Sarà il vostro rigore.

Anagilda. Cieli che ascolto mai! voglio più tosto
Ribellarmi al mio core,
Tradire i miei diletta,
(Finger conviene) a voi dono gli affetti.

Osmondo. Mi promettete fede?

Anagilda. Fede, ed Amor [ma folle è ben ch'il crede]

Osmondo. Con linguaggio sincero
Bella parlate? *Anagilda.* Sì.

Osmondo. Ora parto contento. *Anagilda.* (Ah non è vero)
Tra le ritorte d'oro

Del crin che mi legò,
Contenta e vivo, e moro,
Nè mai mi scioglierò,
Che troppo m'è gradita
Sì cara servitù,

Ria

Più tosto senza vita,
Che in libertà mai più. Tra, cc.

S C E N A XVII.

Adraspe, poi Analinda.

Adr. **A** Mor feristi mai cor più infelice!
S'anco volesse l'Idol mio gradirmi,
Non può come nemico,
Come servo non lice;
Amor feristi mai cor più infelice!

Anal. Ti quereli d'Amor, dimmi Alcandro perchè?

Adr. Perchè mi fu spietato.

Anal. Se pietoso lo brami, avverti, osserva
Di scoprir chi più t'ama
Con affetti profondi,
E a quella corrispondi.

Adr. Se errassi poi?

Anal. Non credo.

Adr. E se le mete

Fosser troppo sublimi, e troppo audaci?

Anal. Ama, sospira, e taci.

S C E N A XVIII.

Idreno, e detti.

Idr. **G** Ià del vostro Oceano alta Reina
Cento stancano, e cento
Spalmati Abeti il dorso,
E sembra il vostro mar fatto una selva,
A porre in fuga le nemiche Schiere
Basta il numero sol delle Bandiere.

Adr. Concedete, o Regina,
Che vada anch'io fra l'armi.

Anal. Tu fra l'armi? a qual fine?

Adr. A cimentarmi

Ne' bellici furori.

Anal. Affe guerrier famoso,

Resta con Anagilda

A vezzeggiar d'amori.

Adr. Anzi ---

Anal. Non più, t'intendo,

(E pur sempre l'offendo)

Idr. Vado o Reina a preparar le squadre.

Anal. Itene; in voi confido.

Idr. Il vostro affetto

In premio mi darete?

Anal. Servite, e poi chiedete. *parte Idreno.*

Adr. E a me servir non lice?

Anal. Sì, ma fuor di periglio.

Adr. Poco il merito sarà.

Anal. Basta la fedeltà.

Adr. Deh lasciatemi andare.

Anal. M'è proibito.

Adr. Da chi mai?

Anal. Da chi t'ama.

Adr. Mi schernite ad ogn'ora.

Anal. Dico il ver (quasi dissi Idolo mio,
Voglio farli un favor) Alcandro addio.

Si lascia cadere un Monile.

Adr. Ecco Regina.

Anal. Che?

Adr. Questo monil.

Anal. E ben?

Adr. A voi cadde.

Anal. Sei folle.

Sarà di qualche Dama,
Che porta de' tuoi sguardi il core acceso,
(Ah non vorrei ch'egli m'avesse inteso.)

Che pena è la mia
Amar chi non lo sà,
Parlare
E' un grand' errore;
Tacere
E' un gran dolore;
Il core
Vorria, e non vorria,
Non so quel che farà. *via.*

Adr. Pur'è suo, pur lo vidde;
Ma se è suo, perchè finge?

Povera mia costauza,
Che afflitta ondeggia, e per incerto bene,
Or spera, or teme in Ocean di pene.

Agita il Mare
Presso la sponda,
Onda per onda
La Navicella;
Così il mio core,
Nel mar d' Amore
Or scende, or s'alza,
Come lo sbalza
La sua procella. *Agita, ec.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.



A T T O II.

S C E N A I.

Oronta, e Niso.

Or. Niso.

Nis. Signora mia.

Or. Vedesti Idreno?

Nis. Sì.

Or. Come parla di me?

Nis. Come in Turchia.

Or. Nel sentir il mio nome
Punto non si commuove il di lui core.

Nis. Passa l' Imperadore.

Al nome d' Analinda

Par ben, che si commuova. e si disfaccia:

Divien pallido in faccia,

S' abbandona, si sviene,

Perde i sensi, il respiro, e la parola,

E subito gli viene

La matrice alla gola.

Or. Oh Dio m'odia il fellone,
Ed io l'adoro.

Nis. Povera ragazza.

Or. Che dici tu di lui?

Nis. Che gli è un barone.

Or. Che dici tu di me?

Nis. Che siete pazza;
E l'istesso dirà

Ognun che sentirà, che un tal soggetto
Abbia con sua beltà, con sue maniere
Acceso tanto amor nel vostro petto.

Or. Dunque che far degg'io?

Nis. Lo scarterei

Se avesse il vostro viso,
E allor felice Niso

Farei calare a mazzi i Cicisbei.

Or. Nò, vud seguir l'impresa,

Così comanda Amor, così vogl'io,

O Oronta della morte, d'Idreno mio.

Sprezzabile è beltà,

Che vincere non sa

Quel cor, che affale,

Stral, che da ciglio uscì,

E piaga non aprì,

Tarpate ha l'ale. Sprezzabile, ec.

Nis. O questa ha fatto capo,

E non apprezza più vita, e decoro,

E Niso il poverello

Se pur salva la pelle,

Non

Non può scampar di perdere il cervello.

Servir donne è un pazzo imbroglio;

Che se Amor le pone in fregola,

La più savia, e la più nobile

Divien peggio, che Pettegola,

Chi le serve abbia giudizio,

Se nò cade in precipizio,

O almen urta in qualche scoglio.

Servir, ec.

S C E N A II.

Galleria.

Analinda, Idreno.

Anal. Idreno?

Idr. Mia Signora?

Anal. Idreno avete

Valor, Armi, Guerrieri,

La vittoria si sperì.

Idr. Bene o Regina. Ma sarete ognora

Sorda alle mie preghiere? Il Ciel vi diede

Le bellezze per gloria; e voi l'usate

Per pena, e per tormento

Dell'alme innamorate?

Anal. (Che noia!) Idreno ogni poter si tenti

Per domar l'inimico.

Idr. Vinto cadrà; se il mio pensier non erra;

Ma poi vostro sarò dopo la guerra?

B

Guer.

Anal. Guerra, guerra vogl'io, sì guerra, guerra.

Idr. E pur tornate all'armi, e non udite,
Che delle mie ferite
Io vi chiedo pietà?

Anal. Con il vostro valor si vincerà.

Idr. Altro non rispondete?

Anal. Ite o invito alla pugna.

Idr. E l'amor mio?

Anal. Lampeggeran gli Acciari--

Idr. Eh mirate, ch'io moro.

Anal. Toneranno i metalli ---

Idr. Così mi dilegiate?

Anal. E un fulmine sarà vostra virtù.

Idr. Meglio è partir, ch'esser schernito più.

S C E N A III.

Analinda, Adraspe, poi Idreno, Anagilda.

Anal. **P**ur si partì; ma ecco il ben, che adoro,

Adr. ^{az} Che ciglia serene,
Che guance di rose,
Che labbra vezzose
Del caro mio bene.

Anal. Alcandro, che sospiri?

Adr. Il mio destino.

Anal. Pur gradito tu sei.

Adr. Ma non da chi vorrei.

Anal. Da chi vorresti? (Aspetto

Qual-

Qualche voce importuna)

Adr. (Ah dir non posso il ver) dalla fortuna.

Idr. Reina.

Anal. [Che disturbo.]

Idr. In questo punto

Quì pervenne l'avviso,

Che di nuove falangi

S'arma del Regno a'danni il Frigio infido,

Nulla però pavento.

Anal. Jo pur men rido.

Poco lungi dal Mare

Stendansi le mie tende, io vo' portarmi

A veder le mie Navi.

Idr. Di già -- Ma che rimito!

Porta un vostro monile Alcandro al braccio.

Ah Regina Regina.

Anal. (Ahi son scoperta ---

Ma il rimedio trovai.)

Odimi Alcandro; e pure

De' miei comandi a scorno

Segui gli amori, e porti

De'vezzi del tuo Bene il braccio adorno?

Adr. Signora, io non intendo ---

Anal. Tu non intendi eh; donai io stessa

Quel gemmato monile ad Anagilda;

Ora tu come l'hai?

Adr. Poco fa lo trovai -- *sopraggiunge Anagilda.*

Anal. Di pur, ch'ella te'l diede.

[Eccola o forte, io son convinta]

Adr. Lo trovai affè.

B

Che

Anag. Che ritrovasti. che?
 Forse il monil di gioie,
 Ch'oggi dalla Regina in dono ebb'io?
 A me lo porgi, io l'ho smarrito, è mio.

Anal. [Che fortuna!]

Adr. Che sogni!

Idr. Perdonate o Reina i miei sospetti. *parte*

Adr. Jo l'vidi pur, ch'alla Reina ei cadde.

Anal. Non ti dis'io, che forse
 Era di qualche Dama,
 Che porta de' tuoi sguardi il core acceso?

Adr. (Credo fuor di me stesso esser uscito.) *parte*

Anal. (O quanto oggi il destin m'ha favorito) *parte.*

Anag. Jo non v'intendo o Dei,
 Favorisce Analinda gli amor miei.

Chi ben'ama ben'intende;

Labro amante

Che favella,

Se ben'io dissi poco

Al lume del tuo fuoco

Puoi veder il tenor della mia stella.

S C E N A IV.

Sala.

Analinda, e poi Blena.

Anal. **O** Là: Blena a me venga.
 Troppo a danni d'un cuore
 Son forti o Dio, e Maestade, e Amore!

Ble. Signora, eccomi pronta.

Tu

Anal. Tu devi o Blena
 Far ch'Alcandro riceva
 Questo ritratto mio, ma sì lontani
 Convien trarne i motivi,
 Ch'egli del mio consenso
 Nè pur sognando a immaginarsi arrivi.

Ble. Così farò.

Anal. Voglio ad ogn'altro ancora
 Che cid tu celi.

Ble. Intesi,

Anal. Consegno quest'affare
 Alla tua fedeltà.

Ble. Servita resterà.

Anal. Feci più volte
 Prova della tua fe.

Ble. Lasciate fare a me. *via.*

Anal. (A che mi sforzi o tirannia d'Amore.

Oh sapeffe l'Idol mio,

Che languendo l'alma stà,

E ch'ogn'ora il mio desio

Gira intorno a sua beltà.

S C E N A V.

Adraspe, e Blena.

Adr. **N** Ella sua doglia immensa
 Si confonde il mio cor più che ci pensa.

Ble. [Vuò servir la Regina]
 Che temerario, che ignorante!

B 3

Blena

A T T O

38
Adr. Blena.
Ble. [E vuol far del Pittore.]
Adr. Blena.
Ble. [E ne meno è buono
 Di ritrarre un sembante.]
Adr. Odi.
Ble. (S'io fossi
 Regina affè lo vorrei far punire.]
Adr. Con chi Blena quest'ire?
Ble. O perdonami Alcandro
 Non t'aveva offervato:
 Con un Pittor, che fece
 Questo ritratto d'Analinda, e punto
 Somigliarla non seppe.
Adr. Anzi perfettamente.
Ble. Eh tu mi burli.
Adr. Non può meglio imitarla.
Ble. Affè tu scherzi.
Adr. Dico da ver.
Ble. E come?
 Se la stessa Reina ora m'invia
 In traccia d'un Pittore,
 Che ne faccia un migliore?
Adr. Nol troverai; di questo
 Che farà poi?
Ble. Non vuol vederlo più.
Adr. Dunque a me lo concedi.
Ble. O tolga il Cielo.
Adr. Cara Blena ti prego.
Ble. E che vorresti

Che

S E C O N D O.

Che dicesse Analinda?
Adr. No'l saprà.
Ble. Non m'arrischio.
Adr. Deh non negarmi questa grazia.
Ble. Prendi,
 Abbilo pur; ma vedi,
 Che tu non potrai dir, ch'io te lo diedi.
Adr. Mi contento così.
Ble. (O come ben riuscio,
 Or me'n vado a trovar Nisuccio mio.

S C E N A V I I.

Adraspe contemplando il ritratto, poi Analinda.

Adr. **P** iù ti miro,
 Più m'ardi, e mi piaci,
 Bella immago
 Del vago
 Mio bene,
 Voglio darti tanti baci,
 Quante sono le mie pene. Più ti miro, ee.
Anal. (Blena appunto ha ubbidito) Alcandro
Adr. (Aimè.
 Vidde il ritratto affè,
Anal. Giacchè sia tuo destino, ò sia tua voglia
 Lasciar non puoi gli amori;
 Quella Dama, di cui tieni l'immago
 Mi contento, che adori.
Adr. Che ascolto mai?

B 4

Anal. Ti turbi?

Adr. Regina mi schernite?

Anal. Folle parli a tuo danno.

Adr. Il ritratto vedeste?

Anal. E lo conobbi.

Adr. Nè v'offendo s'io l'amo.

Anal. Offesa Amor non chiamo

Adr. Questo è un darmi speranza.

Anal. Ti ferì, ti piagò quella beltà?

Adr. Giove lo sà.

Anal. Bramo saperlo anch'io.

Adr. Dirlo non lice.

Anal. Il mio comando incolpa.

Adr. Negarlo è pena, ed affermarlo è colpa.

Anal. La brami per Consorte?

Dì: non temer.

Adr. (Che sento!)

Non lo merito, Reina.

Anal. Io mi contento.

Adr. [Può dir di più?]

Anal. (Che dissi? inciampo, cado

In tal viltà? convien disdirsi.] **Ola.**

(Ecco pronto il ripiego)

Anagilda si chiami?

Adr. Anagilda? perchè?

Anal. Acciò si sposi a te.

Adr. Anagilda?

Anal. Anagilda.

Che non lo credi ancora?

Adr. Non l'amo.

Che

Anal. Che dicesti infino ad ora?

Adr. Sul ritratto parlai.

Anal. Anch'io.

Adr. De' vostri rai

E' l'effigie, ch'io tengo.

Anal. Tu vaneggi.

Adr. Mirate.

Anal. E' d'Anagilda, il vidi.

Adr. Ah che mi dilleggiate a sensi espressi.

Anal. Misero te, se un mio ritratto avessi.

S C E N A V I I I.

Idreno, Anagilda, e detti.

Anal. **E**lla è quì.

Idr. (Più sprezzato, e più l'adoro.)

Anal. (Che fia s'alcun di loro

Il mio ritratto vede

Arte quì si richiede.)

Idr. a 2 Riverita Reina

Agg.

Anal. A tempo siete... *ad Anagilda.*

(Con quello d'Anagilda

Il cangierò) prendete,

Io vi rendo Anagilda

Questo vostro ritratto

Or che ad Alcandro lo darete in vano,

Ch'ei d'amarvi è lontano.

Non è così?

B 5

Gli

Adr. Gli è vero.

Anag. O che ingrato, o che fiero?

Anal. Or diteli s'è vostro: ascolta

Anag. E' mio.

Anal. Lasciate ch'ei lo miri,
Vedilo: dimmi poi se non deliri.
(Grave errore aggiustai.)

Adr. (O sogno adesso, e poco fa sognai.) *parte.*

Anag. Stelle rie m uccidete *parte.*

Idr. Reina mi vedesti?

Anal. Sì, perciò parto.

Idr. A me tanti rigori?

Anal. Idreno ove son'io non voglio amori.

Non parlar già mai d'amori

Vuò goder la libertà,

Spera in vano il cieco Dio

Ch' il cor mio

Arda a i rai d'una beltà. *Non, ec.*

Idr. Crudel dove voi siete

Ditemi che volete? ---

Ma con chi parlo oimè

Se l'empia, che mi strugge

Col cor, che mi rubò rapida fugge.

S C E N A IX.

Oronta, e Idreno.

Or. **D**Ove così sdegnato
Principe Idreno?

Ove

Idr. Ove m'impone il fato.

Or. Che v'affligge.

Idr. Le stelle empie, e severe.

Or. Fa suo destin ognun del suo volere.

Idr. Io di voler son privo,
Se privo son di core.

Or. E chi dal sen ve l'ha involato?

Idr. Amore.

Or. Se lo ripigli sdegno.

Idr. Sdegno non può contro l'arciere Dio.

Or. E l'arbitrio dov'è?

Idr. Non è più mio.

Or. Ritornate in voi stesso.

Idr. E che far ci poss'io, se il Ciel si brama?

Or. Chi vi sdegna abborrire; amar chi v'ama,

Idr. Son forzato ad amare,
Chi solo a danno mio fierezze aduna.

Or. E chi vi forza a ciò?

Idr. La mia fortuna.

Or. Ah se non per amore,
Almeno per pietà volgete un guardo.

Idr. A chi?

Or. Ad Oronta.

Idr. Deh più non rammentarla
Se brami d'esser grato a questo core

D'Anagilda favella,

Questa è la gioia mia,

Questa, e non quella.

Per me quel ciglio nero.

Quell'occhio lusinghiero

Amor compose,
E quel labro di miel
Per questo labro il Ciel
Sparse di rose.

Or. Ed io le furie ho da pregare? ah nò;
Adorar più non voglio
Sen di gel, cor di fera, alma di scoglio:
Col tuo cuore infedele
Oggi a sprezzare amore
Insegni a questo core,
Anima infida.
Amor fuggir saprò
Perch' altri più non vudò
Che mi derida.

S C E N A IX.

Osmondo, e Anagilda.

Anag. Quanto è folle costui!

Osmondo. Che dite fra voi stessa
Analinda cor mio?

Anag. Analinda cor mio?

(Giunse il tempo opportuno alla mia brama;
E' buona ogni discolpa a chi non ama)
Ah temerario infido,
Se Analinda è il tuo core; hai tanto ardire
Di venirmi a schernire?

Osmondo. Oh Dio la lingua errò (barbaro fato)
Anagilda. è il mio cor.

Sei

Anag. Sei un ingrato

Osmondo. Bella...

Anag. Taci non voglio
Ingannatore
Udirti più.

Osmondo. Perdon...

Anag. Ho un cor di scoglio
Non dò perdono
A un traditore
Come sei tu.

Osmondo. Bella...

Anag. Taci, non voglio
Ingannatore
Udirti più.

Osmondo. Aimè stolto, che feci?

Perchè non farmi o Dei,
Prima di questo cor perder la vita,
Folle co i dardi miei
Io mi feci nel cor nuova ferita.

Il fiero mio dolor
Vorria dar morte al cor,
E il cor non vuole,
L'alma che porto al sen,
E l'alma del mio ben
Del mio bel Sole.



B 7

SCE-

A T T O
S C E N A X.

Campagna tendata.

Niso, e Blena.

Blena **M**Entre che la padrona
E' venuta a vedere i suoi Soldati,
Anch' o tutta follecita, e guardinga
Me ne vengo a trovar Nisuccio bello,
Che m' ha rubato il core, ed il cervello.
Ma se il guardo non falla
Veggio, è desso, è Niso
Che in volto, e positura di smargiasso
Verso noi muove il passo:
Lo vuò un poco burlar; dietro a quegli Olmi
Nascondetevi voi, ma a un cenno solo
Sarete pronti ad ubbidirmi a volo.

Niso Fama tu che l'altrui glorie
Vai cantando a suon di corno
Canta omai le mie vittorie
Dove nasce, e muore il giorno.

Affè che si presenta
Una bella occasione
D' esercitare il mio valore estremo

Ble. M' adocchio, ma non temo,
Che so quanto è poltrone

Niso Par vergogna assalire
Una femmina sola

Ma

Ma quando v' è da far qualche bottino
Cento n' ammazzerei per un quattrino.
Olà ferma le piante
Donna qual tu ti sia matrona, o serva
Cedi al valor di un Cavaliero errante.

Ble. Signor pietà, pietà.

Niso Non c' è pietà giù giù a chi dich'io,
E qual brami morir di punta, o taglio
O slunga il collo, o snuda il sen

Ble. Signor
Se di gioje, o denari
Brami preda sicura
L' avrai senza ammazzarmi.

Niso Quanto fa la bravura,
Voglio l' oro, e le gioje, e poi ancora
Così per bizzarria vuò che tu mora.

Ble. O questo è troppo, olà
Cedi l' armi, o fellone
Ribelle, traditore.

Niso O --- *Ble.* Morto sei se ti muovi

Niso O che tremore.

Ble. O che gusto, o che spasso
Spogliatelo dell' armi o miei campioni
Cavategli gli arnesi, e in guiderdone
Sian poi del valor vostro,
Che non stan bene in dosso ad un poltrone.

Niso Ah Signora Illustrissima,
Per rintracciar di Blena
L' armi solo vestij, non per far male.

Ble. Ah pezzo d' animale.

B 8

B vc-

Niso È vero affè, pietà!
Ble. Pietà non v'è su presto a chi dich'io
 Uccidetelo, sbranatelo,
 Trafiggetelo, trucidatelo,
 E gito in posta all'erebo profondo
 Porti all'empio Pluton nuova del mondo

Nis. Dunque morir dovrò?

Ble. Non c'è rimedio

Nis. Fammi almeno un favore

Ble. Chiedi, che vuoi

Nis. Che m'apra il petto, e a Blena

Colei, che tanto amai porti il mio core.

Ble. Orsù non posso più

Niso

Nis. Che?

Ble. Mira, e riconosci!

Nis. Che tù

Ble. Sì

Nis. Sei

Ble. Ble --

Nis. Ble --

Ble. Blena.

Nis. O forte amica, o gioia mia soave.

Ble. Imparate voi Donne ad esser brave.

Ble. Tutta son giubbilo

Nis. ^{a 2} Tutto tripudio

Ble. Questo è un preludio

Nis. Questo è un indizio

Di spozalizio

Nis. (Di tè con mè)
Ble. ^{a 2} (Di mè con tè)
Ble. Suoni ogni citera
Nis. Mandole suonino
Ble. Violette, e Cimbali
Nis. Violini, e Cetera
^{a 2} Che il tempo nubilo
 Chiaro si fè.

Tutta son, ecc.

S C E N A XII.

Analinda, Idreno, Adraspe.

Anal. **T**utto è sì ben disposto,
 Che ne' pensieri miei
 Più bramar non saprei
 Ognun d'intorno si ritiri; **esolo**
 Restino Idreno, e Alcandro,
 A consultar di guerra.
 Anzi andate voi pur, meglio osservate
 Se nulla manca Idreno, e poi tornate *via Idra.*
 (Pur iola io resto col mio bene.) Alcandro
 E ben? scoperta hai poi chi sia la **Dama**,
 Ch'io ti dissi, che t'ama?

Adr. Nò mia Reina; nò; ben ne trovai
 Una che mi dilleggia.

Anal. Esser non può.

Adr. Io lo conobbi aperto

Anal. Tu fai torto al tuo merito.

Adr. Eccelsa troppo

E' sua beltà divina

Anal. E che mai potete,

Esser più, che Reina?

Adr. [Che ascolto?]

Anal. Io ti consiglio

A scoprirle il tuo affetto.

Adr. Tanto ardir non avrei

Anal. Troppo timido sei

Adr. Temo del suo rigore

Anal. Chi tace il mal senza rimedio more.

Adr. (Può parlar più scoperto?)

Anal. (Io vud' d' Amore

Porgerli un pegno) olà

Mi si portin quell' armi,

Mirale, che ne dici?

Adr. Sono ricche

Anal. Ti piacciono?

Adr. Non ponno

Esser più preziose.

Anal. Prendile.

Adr. [Che favori!]

torna Idreno.

Anal. (E che fia mai?)

Prendile, e in nome mio le porterai.



SCENA XII.

Idreno, e detti.

Adr. Che grazie!

Anal. (O sorte. Idreno m' ascolto;

Ma tutto aggiusterò.)

Dunque vedi quest' armi?

Prendile, e in nome mio le porterai

Al Generale Idreno.

Adr. (Oh Ciel, che ascolto?)

Anal. Digli:

Che in premio le prometta a chi primiero

Della Città, che m' usurparo, i Frigi

Salirà sulle mura.

Ipr. Reina intesi.

Anal. O voi quì sete?

Idr. E fia

L' ubbidirvi mia cura,

Voi quest' armi prendete. *ad uno de' Soldat.*

Anal. Dunque più non occorre, *ad Alcandr.*

Già l' ebbe Idreno, e al vincitor si denno:

Adr. (Dispero, io son còfuso, io perdo il senno) *parte.*

Anal. Qual sorte discortese

Cangia i favori miei tutti in offese?

Idr. Bellissima Reina

Anal. O Dio tacete.

Bella per voi non son, voi mi schernite;

Ditemi pur Reina, altro non dite.

Idr. E fin a quanto o altera
 Così mi sprezzate
 Ho Regni, e Scettri anch'io:
 E la Bitinia forse
 Alla Caria non cede,
 Io le mie genti espongo, io la mia vita
 Contro i vostri nemici; e voi negate
 A tanta servitù poca pietade?
 Anzi per questo solo,
 Che bella vi chiamai, voi vi sdegnate?

Anal. D'amor non mi parlate

Idr. Ch'io vi difenda i Regni,
 Vi preservi i Vassalli
 Dal nemico furore,
 Ma non parli d'Amore?

Anal. Non è da Prence
 Rinfacciar i favori.

Idr. Nè da Regina
 Il non premiar chi serve.

Anal. Da questa servitù
 Saprò sottrarmi.

Idr. Udite.

Anal. Diceste assai, non voglio udirvi più.

Idr. Ingrata
 Non mi volete amante,
 Nemico vi farò
 Mia fè costante
 Da voi sprezzata,
 Invendicata,
 Non lascerò Ingrata, ec.

SCENA XIII.

Analinda, Osmondo.

Anal. O Là.
Osmondo. Reina, che imponete?

Anal. Or ora
 Parte Idreno di qui
 Seguitelo, e gli dite,
 Che rinunzio alla guerra, e che risolvo
 L'usurpata Città lasciare a' Frigi
 Che degli aiuti suoi
 Grazie gli rendo, e che i più non difenda
 Ove Bellona ferve,
 Reina, che non sa premiar chi serve.

Osmondo. Chiedo al mio dir perdono;
 Dunque ceder volete
 Una Città ---

Anal. Sì voglio.

Osmondo. Ragione?

Anal. Io la sò.

Osmondo. Tant'armi, tante genti,
 E poi ---

Anal. Voi troppo ardite.
 Così voglio ubbidire parte Osmondo.
 Ah per amor d'Alcandro
 Sono ad Idreno in ira
 Ah per amor di lui
 Le Città abbandono

Mio cor dove ti perdi?
 Lascia un sì folle Amore:
 Idreno si richiami ---
 Nò. Tutto pera il Regno, e Alcandro s'ami.
 So, che non lice,
 Sò, che non deggio,
 Lo sò, lo veggio,
 Ma il voglio amare;
 Quelle pupille,
 Che paion Stelle,
 Son troppo belle,
 Son troppo care. *So, ec.*

S C E N A XIV.

Adraspe solo.

P Rendile, e in nome mio le porterai --
 Oh Dio le porterai
 Al Generale Idreno.
 Ah che schernito io son. Schernito? ah nò,
 Analinda dicea, ch'esser non può.
 Ma il ritratto?
 Lo miro è d'Analinda,
 Lo miro, è d'Anagilda.
 E il monile? a lei cade; a lei non cade
 Quel ch'ascolto m'inganna,
 Quel ch'io toccai sparisce;
 Quel ch'io veggio non è?
 Sogno, e son desto, oh Dio!

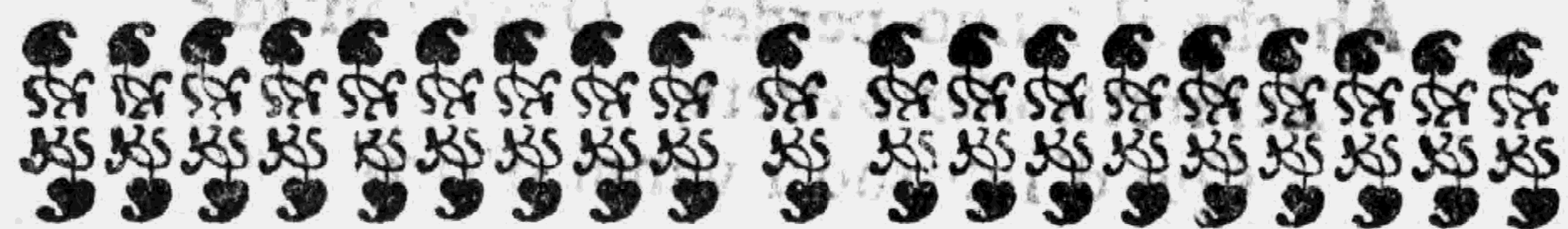
So-

Ah che il fenno perdei. Dove son'io?
 Zeffiretti che battete
 Qui d'intorno i vanni d'oro
 Dite quando
 Avrà fine il mio martoro?
 Rispondete:
 Sentò l'aure che volando
 Par che dicàn susurrando
 Speri in van pace, e contento
 Sarà eterno il tuo tormento.

Oh Dio la mente stanca
 Par che chieda riposo:
 Ciel che fo dove sono?
 O mio dolor, che vaneggiar mi fai
 Appresso questi boschi,
 Tu del mio delirar chiedi perdono:
 Son pur io? sono Adraspe? Ah sì ch'io sono.
 Pugnerò sì guerra io voglio
 Già ti sfido all'armi amor.
 Se non fai ch'alma Reale
 Porga il Balsamo vitale
 Alle piaghe del mio cor.

Fine dell' Atto Secondo.

AT.



A T T O III.

S C E N A I.

Camera.

Anagilda.

MI prendo gioco
 Dell'altrui foco,
 E amor se'l prende
 D'ogni mia brama,
 Non ho mercede
 Per l'altrui fede,
 E Amor mi accende,
 Di chi non ama. Mi, ec.
 Ma desister non voglio,
 E se manca l'ardir si tenti un foglio:
 Forse mosso a pietà del mio dolore
 Cid mi consiglia amore.

S C E N A II.

Ana Linda Anagilda, e poi Adraspe.

Anal. **A** Nagilda?
Anag. (Ahi sventura.)

Anal.

Anal. Nò nò non ascondete
 All'adorato Alcandro
 Certo amori scrivete
Anag. Ne per sogno
Anal. Lasciatemi ch'io vegga
Anag. Scherzi scrivevo, e giochi.
Anal. Porgete qui non replicate.
Anag. O sorte
 Sempre avversa à' miei voti!
Anal. Già non errai, così, così osservate
 I cenni miei? di tante debolezze
 Ancor non vi pentite?
 Partitevi, arrossite.
Anag. (Gran sventura è la mia)
Anal. (Chi direbbe, che questa è Gelosia?)
 Pur queste note amore,
 Or che Alcandro qui giunge,
 Forse in mia man dispose,
 Per iscoprire il mio, non l'altrui core.
 Alcandro a che ne vieni?
Adr. A chiedervi se deggio
 Portar in vostro nome armi ad Idreno?
Anal. (Che rimprovero giusto?) a che più tosto
 Grazie per te non chiedi?
Adr. E che può mandar un sventurato?
Anal. D'esser fatto felice?
Adr. In che modo?
Anal. Non sò: con quel ch'ei brama.
Adr. E se la brama eccede?
Anal. Al saggio, ed all'amante

Ogni

Ogni cosa fa lieve ardire, e fede.

Adr. E se il merito mancasse?

Anal. Amor supplisce.

Adr. E se manca l'ardir?

Anal. Questo ci vuole,

Dirti di più non voglio.

Parto, prendi, rispondi a questo foglio.

[So ch'io pecco d'imbelle,

Ma questa è tirannia delle mie stelle.]

Nel tuo volto se i lumi giro

L'affanno rimiro

Che il core soffrì,

E il tuo duolo a bastanza mi dice

Che'l bel dardo d'amor ti ferì,

Deh volesse mia sorte felice,

Che per me

L'Idol mio languisse così.

Adr. Palpita il cor, trema la mano.

Certo scrive Analinda,

E sottoscrisse abbreviato il nome.

Ardo per voi d'inecinguibil foco,

E voi che del mio ardore il centro siete,

O che gl'incendj miei prendete a gioco,

O delle fiamme mie nulla credete;

Pur usate, e solida voi l'amor la fede,

O meno incendio, o fede, e amor richiede.

Lasciate ch'io vi baci

Caratteri beati: ch'è quel ch'è

Mi gradisce il mio bene;

Più non valete a tormentarmi o pene.

Amor

Amor ti piace

Di consolarmi,

E gioirò,

Il pertinace

Destino irato

Vincer saprò. Amor, ec.

S C E N A III.

Galleria.

Oronta, poi Idreno.

Or. A More, o dammi morte, o libertà,

Che tanti affanni, o Dio,

Tanti martiri,

Questo mio cor più sostener non sà.

Così ti fazzierò sorte crudele.

Ma ecco l'infedele,

Amor mi suggerisce

Nuovo pensier.

Idr. Turbato

Mi rassembra Aldimiro?

Che ferro è quel ch'ignudo in man ti miro?

Oe. Egli è d'Oronta.

Idr. Come?

Or. In questa Reggia

Venne in traccia di voi,

Nè potendo trovarvi, al fin volea

Qui privarsi di vita.

Idr. Al certo ella è impazzita; e che dicea?

Or. Così stringendo il ferro,
Così prostrata al suolo
Fingendo col pensier d'esservi innanzi
Dicea: mio ben, mia speme,
Se non bastano i pianti
Per farvi del mio amor fede col sangue,
Questo misero seno
Ecco che quì mi sveno.

Idr. Fermate:

Or. A che mi tenete?

Idr. Jo mi figuro,
Che tu così facesti,
E Oronta trattenessi.

Or. Ma faresti così s'io fossi Oronta?

Idr. Nè men la mirerei.

Or. (E non lo fulminate, o sommi Dei.)

Idr. Dimmi al fin che seguì?

Or. S'infuriò, s'inferocì, forgendo
Che svenarmi? (soggiunse) a te si deve
O traditor la morte

Per man de' miei furori,

Mori, barbaro, mori.

E non temete?

Idr. Jo nò, so che tu fingi.

Or. Ma temereste voi s'io fossi Oronta?

Idr. S'ella oprasse così l'ucciderai.

Or. E non lo fulminate o sommi Dei?

Idr. Che fece al fin?

Or. Risolse

D'adorarvi in eterno ancorchè ingrato,
E dolente lasciato il ferro qui,
Lagrimando partì.

Idr. Dunque se lei togliesti al gran periglio;
Parliamo d'altro, e rasserena il ciglio.

Or. Potessi almen col piangere
Spiegare il mio dolore,
Ma il cor non ha più lagrime,
Anzi non ho più core.

S C E N A IV.

Idreno, Analinda.

Idr. **T** Urbano il mio pensiero
Sempre questo Aldimiro, e questa Oronta
E un non sò che, ch'è falso, e sembra vero.
Ma sen vien la Regina.

Anal. Idreno ancor portate

Questo peso alla mano?

Idr. Intesi intesi già Donna superba,

Voi rinunziate all'armi.

E cercate in tal guisa allontanarmi,

Scudo non mi volete

Fulmine vi farò

Misero, che dis'io?

Regina, ah perdonate a un delirante

Anal. Non passate più avanti;

Nulla voi m'offendete, io tanto stimo

Folli vostri furori,

Idr. Quanto sciocchi gli amori.
 Belle pupille
 Pupille belle
 Io parto
 Ma senza i vostri raggi
 Io resto un ombra
 Senza voi questo cor
 Di tenebroso orror tutto s'ingombra.

S C E N A V.

Analinda, e Adraspe.

Anal. Ecco il mio bene? aurà risposto al foglio:
 Alcandro ora che dici?

Potrai lagnarti più?

Adr. Benigno il Ciel mi fu.

Anal. Sei tu più sfortunato:

Adr. Io son reso beato

Anal. Al foglio rispondesti?

Adr. Risposi

Anal. Ma dov'è la risposta?

Adr. Ella è qui.

Anal. Porgila a me

„ Io son acceso; se voi sete amante

„ La sfera voi delle mie fiamme sete,

„ E in sì felice ardor m'oro costante,

„ E incenerito già tutto m'arrete,

„ Or se a vita novella io trovo loco,

„ La Fenice son io del vostro foco

Mel-

Molto ben rispondesti;

E' grau maestro Amore,

Adr. Ammaestrò, più che la penna, il core.

S C E N A VI.

Idreno, e detti, e poi Analinda

Idr. **R** Eina

Anal. (Che importuno!)

Voi partite e tornate?

Idr. Delle vostre pupille al lume adorno

Farfalla innamorata, e parto, e torno.

Anal. Eloquente risposta.

Idr. E gran maestro Amore:

Che ammaestrò, più che la lingua, il core.

Adr. (Ah ch'egli il tutto intese.)

Anal. Io son convinta.

Giunge Anagilda qui;

Amor mi suggerì

Opportuno pensiero.

Idr. A me si vieta,

Che d'Amor non vi parli

E poi, .. or che direte.

Anal. Io non v'intendo,

Or venite Anagilda

Ecco il vago ch'amate, ecco mirate

Com'ei risponde al foglio,

Che gli scrivete voi,

Che non è il vostro ben negate poi

Adr. Reina io non risposi

A' fogli d' Anagilda.

Anal. Ancora ardisci
Di negar temerario? ov'è quel foglio,
Ch'io ti diedi?

Adr. Egli è quì.

Anal. Prendete voi
Dite s'è vostro?

Anag. E mio, mentr'io scriveva
Giunta voi mel toglieate

Onde interrotto il nome mio restò,

Adr. O quanto m'ingannò
Sconfigliato pensiero!

Idr. Bella mi perdonate?

Anal. Andate, vi perdono. *via Idreno.*

Ho pietà di tue pene

Povero Alcandro mio;

Ma contro del destin, che far poss'io.

Perchè mai destin crudele

Vuoi che peni

Senza speme amante cor?

Questo sen sempre è fedele

E pur vieni

A schernirmi o crudo amor.

Anag. Dunque mi amate?

Adr. Io nò

Anag. Scrivete qui?

Adr. Non sò

Anag. Leggete.

Adr. Non ho senso, e non ho luce

Anag. Ah voi mi dilegiate

Adr. Non mi seguite più, non mi guardate. *via Adr.*

Anag. Se mirar non mi vuole,
Vado tra l'ombre or che mi sdegna un sole.

S'alcun v'è, che non amò

Viva pure in libertà, ma

Ma chi visse amante un dì,

O che amando al fin morì,

O che amando al fin morrà,

S C E N A V I I I

Camera.

Analinda.

Alcandro sventurato,
S'io mi ti scopro amante

Or vuol la Maestà, ch'io mi disdica,

Or la forte nemica,

Perchè nol sappia Idreno

Mi sforza a ricoprir gli affetti miei;

Nuovo foglio vergai

Vuò che l'abbia sì, sì, che sarà mai?

„ Alcandro io porto in seno un core astretto

„ Dal fato a incenerir tra vaghi ardori

„ Sono ad Idreno ingrata, odio, rigetto

„ Il Principe di Lidia, il Re de' Mori

„ Solo per te; pensa chi son, chi sei,

„ E insuperbisci degl'amori miei.

Analinda che fai?

Ah così, m'avvilisco

Tolga il Ciel che tai note

Scritte da Reggia mano Alcandro legga.

Che penso? che risolvo?

SCE-

S C E N A IX.

Idreno, e Idetta.

Idr. Che fia mai quel foglio

Anal. Amor, e Maestà

Pugnano, nel mio core,

Ma so chi vincerà,

Anzi chi vinse già

Gia vinse Amore.

S C E N A

Idr. Era meglio, che questi

Idr. (Idreno che leggevi)

Anal. Della mano, e del crin regali arredi

Io li prostrassi a' piedi

Idr. (Adoprerollo a tempo)

Regina

Anal. (Ecco il superbo)

Idr. Se ben da voi schernito

Anal. Non sete ancor partito

Idr. Partito? e qual già mai

Elemento vedeste

Dal suo centro partirsi

Anal. Ogn'or con queste

Vanità mi turbate

Partite, che sperate?

Idr. D'impietosi vi

Anal. La speranza e vana

Idr. E i meriti miei?

Anal. Li stimo.

Idr. L'amor?

Anal. Questo non curo

Idr. Dunque hò da partir?

Qua-

Anal. Quando vi piace!

Idr. Partirò partirò,

Ma sapete ove andrò

Con questa carta?

Anal. O Cieli, e che vegg'io!

Idr. Pubblicando di quai, perfida ardete!

Anal. Crudo Ciel, Fato rio!

Idr. Abietissimi amori;

Onde a me siete ingrata, e rifiutate

Il Principe di Lidia il Rè de' Mori.

Anal. Misera e che farò?

Idr. Vantate adesso

Simulata onestà, falso decoro

Duolmi, che v'adorai,

Ch'io v'amassi già mai la mente oblia.

Anal. Fermate Idreno, udite.

Idr. E che sapete dir?

Anal. Soccorso o Dei)

Caro, ah caro il mio Idreno,

La gelosia, lo sdegno

Tolgon voi da voi stesso, e vi credete

Abborrito? sprezzato?

Idr. Ah' lusinghiera

E che? credete ancor di più ingannarmi.

Anal. Non scorgete; che questo

Da me scritto, sed aperto, e qui lasciato

E un foglio simulato,

Accid' voi lo trovaste

Or che ravviso in voi d'amor l'eccesso

Vi dono l'anima, il Regno, e il core istesso;

Mio Re, mio Sposo siete.
Idr. Dite da ver?

Anal. Prendete
Siavi pegno Imeneo.

Idr. Sorte beata
Fortuna inaspettata!

Anal. Ite malvaggio adesso
Al Principe di Lidia, al Re de' Mori
Leggeteli quel foglio,
Publicatemi rea d'abietti amori,
Vi mentiran coll'opre
Quest'alma invitta, e questo eccelso core
Principe temerario, e traditore.

Idr. Contro me s'armino tutti
Sdegno, Amor, Fortuna, e Stelle
Del mio duol tra l'onde, e i flutti
Mi sommergan le procelle. *Contro, ec.*

S C E N A X.

Oronta sola.

I Dreno Idreno O Dio
Fugge l'Ingrato,
E il mio cor disprezzato
Vive nell'amor suo costante, e forte.
Sì si vado alla morte
Già che non puto il pianto
Voglio, che il morir mio
Vinca la crudeltà d'un cor fero
Tintendo il core amante
Da sperar più non s'avanza.

Già

Amor Già mancata è la tua spene,
Son cresciute le tue pene
Mancherà la tua Costanza.

S C E N A XI.

Giardino.

Analinda, e poi Adraspe.

Anal. **H** Or che noto ad Idreno è l'amor mio
Lassa che far degg'io?
Oh Dio ch'io peni sempre
Il Cielo destinò?

Eco. Nò, no;
Eco, Eco menzognera,
Ahi quest'anima infelice
Non ti crede, e si dispera,

Eco. Spera, spera.
Eco, Eco adulatrice
Al mio cor sperar non lice,
Di goder chi l'innamora;

Eco. Ora, ora.
Eco, Eco menzognera, &c.
Veggio Alcandro che giunge
Finger vuo di dormire,
E a i sentimenti suoi dar libertà;
Vuò scoprir ciò che dice, e ciò che fa.

Anal. Tra il timore, e la speranza
Or l'anima vacilla or si conferma.

Eco. Ferma.

Adr. E qual voce m'arresta,
Mentre dell'amor mio seguito l'orme?

C 3

Cie-

O A T T O

Cieli che veggio? ecco il mio ben che dorme.

Fammi sapere al cor

Se lice al mio dolor

Sperar pietà,

O pur se il mio penar

T'ha sempre da sgridar

Di crudeltà. **Fammi, ec.**

Anal. Ah Reina. Reina

Se tu sapessi oh Dio, che Adraspe io sono

L'uccisor del tuo Re.

Ah che destossi ahimè

Anal. Parti di qui.

Adr. Buono, che non mi udi

Anal. Alcandro è Adraspe: oh Ciel che intesi? Adra-

Vive, e venne indegno [spe,

Venne a schernirmi ancor dentro al mio Regno

Vendetta, Amore, oh Dio

Misera che farò?

Sì sì vendetta uccidilo;

Amor ah nò perdonali;

Sì sì.

Ah nò. **Amor, ec.**

S C E N A XII.

Osmondo, Anagilda, e Idreno,

Osmondo. O R siate a prieghi miei sorda qual'aspe.

Io svelerò, ch'Alcandro

E l'Inimico Adraspe.

Idr. (Che ascolto)

Osmondo. A discoprirlo alla Regina,

Ecco

T E R Z O

Ecco rapido volo, i torti miei

Così vendicherò.

Idr. Non v'affrettate nò.

Sarà mio questo incarco, e con ral forte

D'Analinda farò Rege, e Conforte. *via.*

Osmondo. Fermate oh Dio fermate.

Anagilda. Principe Idreno udite: ah sì veloce

Scitico stral non vola:

Anagilda infelice!

Osmondo. Osmondo sventurato.

Anagilda. Con la perfidia tua barbaro ingrato

Dì che vincesti di?

Osmondo. Io fingevo così

Per piegarvi ad amarmi; e se il mio Adraspe

Di cui suddito son tradito avrei,

Voi lo sapete o Dei.

Anagilda. Empio, crudo inumano.

Osmondo. Meglio è cercar Adraspe,

Avvisarlo ch'ei fugga.

Anagilda. Ora t'avvedi

De la tua fellonia

Mostro di tradimenti?

Ma il Ciel sì farà scudo a gl'innocenti.

Perché fingarmi

Per consolarmi

Vieni, o speranza:

Ma l'aspro mio dolor

Invola a questo cor

La sua costanza.

Osmondo. Ho tradito il mio Prence, e l'amor mio

E sono chi sventurato
 Vassallo traditore
 Amante ingrato
 Vi sento si vi sento
 Traditi nel mio seno
 Amore, e fedeltà:
 Al doppio suo tormento
 Quest' anima vien meno,
 Viver il cor non sà. Vi sento, cc.

S C E N A XIII.

Cortile.

Analinda, poi Adraspe.

Anal. **A**L fin vuole il mio fato, e vuole Amore,
 Che d'inimico Adraspe
 Non scopra, non punisca, anzi l'adori.
 Sogni or sì che v'intendo, or che cangiate
 Son le vendette mie tutte in amori,
 Ecco, che giunge Alcandro.

Adr. Reina.

Anal. Idreno offende
 La tua modestia, e'l mio decoro insieme,
 Col mormorar ch'io teco
 Passi d'amor corrispondenze occulte.

Adr. (Ah fosse vero)

Anal. Inulte
 Non vud' lasciar l'offese,
 Opra ch'ei si disdica, o pur con questo
 Ch'io destinai per te brando lucente,
 Gli sotterrai, ch'ei mente.

E gran

Adr. E' gran Principe Idreno: io son privato;
 E snudar non vorrà brando reale
 Contro ferro ineguale.

Anal. (Di motteggiarlo è tempo)
 D'esser Principe fingi.

Adr. E come?

Anal. O pure intreccia
 Favolosa bugia.
 Di, che a ciò ti condusse
 Amorosa follia.

[Così m'intenderà]

Adr. Ah che scoperto m'ha,
 Qual fede poi
 Al mio dir troverò?

Anal. Jo, io l'approverò.

Adr. (Mifero me)
 Ma qual Principe poi
 Finger mi deggio?

Anal. Or che so io? Adraspe.

Adr. Adraspe? come? un Principe aborrito
 Da voi mi fingerei?

Anal. Basta poi: non cercar gli affetti miei;

Ma se non vuoi qual Prence,
che se fossi Già Cavalier t'ho reso,
Adraspe Va come mio Campion (ben m'avrà inteso)

S C E N A XIV.

Adraspe, poi Idreno.

Adr. **S**On noto alla Reina? or s'ella irata
 Non mi condanna: anzi nè pur mi scopre
 Certo che m'ama: giunse

Or
re dolcemente così mi parla il core

Or sì che giunse il fin del mio tormento,
Jo torno a delirar, ma per contento.

(Ecco il Prence)

Adr. (Ecco Adraspe)

Adr. Idreno, non abbassa

La Reina il decoro, e con suoi Servi
Vili amori non passa.

Adr. E' vero. Jo mi disdico,

Ella non ama un servo, ama un nemico,
Ama il Principe Adraspe,

Che siete voi.

Toglieteli quel ferro *Soldati l'arrestano*

Adr. Fermate o traditori

Adr. Vano è lo sforzo.

Adr. O mè infelice!

Adr. Or ora

Alla Reina innanti

Vi condurrò cattivo,

Ed in virtù de' publicati Editti

Le diverrò Consorte,

Adr. Ma voi con tradimenti

Vi comprate i contenti?

Adr. Dite ciò che vi par: vi compatisco,

Vado alla Regina: voi

Adraspe custodite,

E colà mi seguite.

Adr. Ah non duolmi il morire:

Duolmi che son tradito, intesi, intesi.

Analinda inumana,

E già un tempo o crudel che mi scopristi,

Sin' ora mi schernisti, Or

Or che appieno tu sei
Sazia de' scherni miei,
Sposa d'altro Consorte;
Brami i Regi Imenei
Far più lieti al tuo cor con la mia morte
Ma che si tarda? andiamo.

Andiamo a morire,
Un'anima forte
Incontro alla morte
Non perde l'ardire. *Andiamo, ec.*

S C E N A XV.

Blena, e Niso.

Ble. **O**H che dolore al core
D'avere il fido Niso
Sì crudelmente offeso.

Nis. Oh che rabbia, e rancore
Mi serpe in sen con quella vecchia infame,
Che m'atterrò con quel suo brutto scherzo.

Ble. O Niso caro, e bello
Pur ti riveggio ancora,

Nis. Vanne lungi da me
Va alla malora.

Ble. L'esser dunque innamorata
Sol per me sarà delitto,

Nis. Zitto, zitto,
Ble. A un sol scherzo dell'amata

Chi vuol bene mai contrasta,
Basta, basta.

Nis. Ferma il piè, sai che t'adoro,
Ble. Se per te caro mi moro. *Deh*

Deh non farmi più languir.

Nis. Non ti posso più soffrir.

Ble. Deh placati ben mio:

Per provare il tuo core

S'era fido in amore

Con te scherzai mia vita.

Nis. Dunque,

Ble. Sì, sì

Nis. Tu,

Ble. Certo

T'amo caro tesoro,

Nis. Mi vuoi bene davvero?

Ble. Questo mio cor tel dice.

Nis. Dammi cara la mano,

Orfeo son' io, tu sei la mia Euridice.

Ble. Ecco la mano è il core.

Nis. T'abbraccio,

Ble. T'allaccio,

a 2 O sospirato amore.

Ble. Son pur la Sposa,

Nis. Son pur lo Sposo,

a 2 Che linda cosa,

Ble. Come è vezzoso,

Lo dica chi vede,

L'attesti chi mira,

Che coppia più bella

Il Ciel non unì,

Dite voi non è così?

Alle danze, a i conviti

Se onorar voi ci vorrete,

Cioccolate, pistacchi, e canditi,

Con acque gelate,

Vi son preparate,

Che contenti sarete sì sì.

S C E N A XVI.

Analinda, e poi Idreno.

Idr. **R** Eina.

Anal. Che chiedete?

Idr. La destra.

Anal. Che?

Idr. Son vostro Sposo

Anal. Voi - -

Idr. Io sì, già fui da scherzo

Allor che m'ingannaste

Or vostro son, che voi così giuraste.

Anal. Come?

Idr. Non prometteste,

Che delle vostre nozze

Arbitro sia colui, che vi presenti

Adraspe prigioniero?

Anal. (Ahi son perduta.)

Idr. Egli da me fra poco

Presentato sarà.

Anal. Da voi?

Idr. Da me: mio Prigioniero è già.

Anal. I pianti, e le parole,

La mia pena infinita

Mi toglie, e non mi toglie, oh Dio la vita!

Idr. Eccovi il prigioniero, e lo conduce

Aldimiro il mio servo.

S C E N A XVII.

Oronta, Adraspe, e detti.

Or. Ecco Adraspe, o Reina.

Anal. Oh stelle!

Adr. Oh Dei!

Or. Era prigion d'Idreno, io con gran turba
Di miei fidi guerrieri

Di numero, e di forze a' suoi maggiore

Glie lo ritolsi, e lo presento a voi.

Idr. Cieli che ascolto?

Anal. Che sento!

Or. E qual promette il pubblico decreto
Chiedo di vostre nozze
Effer l'arbitro io solo.Idr. Ah servo vile
Ah temerario indegno
Tu il prigionier rubarmi?
Tu le gioie rapirmi?
Tu la Sposa involarmi?

Anal. Ma dite voi chi sete?

Or. Nacqui di regio sangue, Idreno voi
Di me già non temete,
Che nulla io v'abbia tolto, a voi Reina
Chiedo, che la sua sposa
Negata non li sia.

Anal. Fato, che mai sarà?

Idr. Vi ringrazio Aldimiro.
Dunque o bella Reina
Pergetemi la destra.Or. No, no fermate io pria
Vuo che del Prence Adraspe
Mi si doni la vita.

S C E N A XVIII.

Osmundo, Anagilda, Niso, e detti.

Anag. Reina hai per pietà:

Osm. Alta Signora

Del nostro Prence Adraspe

Donateci la vita.

Idr. Sì mia Reina sì,

Or già ch'io vostro sono

Viva il Principe Adraspe

Anal. (che preghiere gradite)

Adraspe vi perdono

E la vita vi dono

(Ahi che destino rio

Vivrai mio bene, e non sarai più mio)

Adr. Mi donate un tormento

Una pena un martire

Anag. Consolatevi o caro

Or. Reina il vostro sposo

Or stabilir conviene

Adr. [Ahi che dolor!]

Anal. Che pene.

Nis. Dhe Padrone chiedete

Le sue nozze per me

Sarei pure il bel Re.

Or. Adraspe a voi destino, i vostri editti

Osservar mi dovete

Io dispongo così, sposi voi sete;

E voi Tiranno amato *a Idreno.*

Non conoscete Oronta?

O toglietemi l' alma,

O datemi la destra.

Idr. Oronta? O Ciel che veggio!

Mi sento impietosir l' alma nel petto

Pentito son v' adoro Idolo mio.

Or. Ritornate ad amarmi

Idr. Si mio ben, si mio cor.

Anal. Pur contenta son io

Adr. Ed io felice.

a 2 Stringimi al sen

Gioià gradita

Dolce mia vita

Caro mio ben.

Adr. Voi Anagilda, Osmondo

Rendete fortunato

Anag. Lieta m' arrendo

A ciò che impone il fato.

Osmondo. Bella mano ti stringo io son beato.

Un dolce contento

Anal. *a 2* Dell' alma ristoro

Adr. Mi brilla nel sen.

Lo provo, lo sento;

Per te mio Tesoro

Mia vita, mio ben. Un dolce, ec.

FINE DEL DRAMA